



Il carcere nell'Italia ai tempi del Coronavirus - La seconda ondata

Il lavoro di Antigone

Aggiornamento al 16 novembre 2020

Qui è possibile consultare i dossier relativi alla "prima fase" con aggiornamenti fino al giugno 2020.

26 giugno - Il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale presenta la sua Relazione annuale al Parlamento in occasione della giornata

internazionale per le vittime di tortura. La Relazione ripercorre fedelmente un anno di vicende che hanno riguardato i luoghi di privazione della libertà.

30 giugno - Con un video-messaggio Susanna Marietti auspica che non si torni indietro sulle aperture avvenute in occasione dell'emergenza Covid-19 (la dotazione di tablet, cellulari, l'utilizzo di videochiamate per i colloqui) senza alcuna ripercussione sull'organizzazione o la sicurezza degli istituti.

6 agosto - Con un video-appello Patrizio Gonnella chiede al Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria (DAP), al Ministero dell'Istruzione e al Ministero della Giustizia che si lavori per la ripresa dei corsi scolastici e universitari interrotti in molti casi a marzo.

10 agosto - Antigone presenta il rapporto di metà anno "Il carcere alla prova della fase 2". Il rapporto, oltre ad analizzare i numeri e gli andamenti della popolazione detenuta e ad affrontare le tematiche principali della detenzione, presenta al suo interno anche una sezione dedicata alla "Fase 2" elaborata grazie a un'indagine svolta nelle 30 carceri più grandi d'Italia. Le tematiche coperte riguardano la ripresa dei colloqui e delle attività, l'utilizzo delle videochiamate per rimanere in contatto con la propria famiglia, l'uscita dagli istituti dei detenuti in permesso premio.

Il rapporto viene ripreso da diversi media nazionali fra cui il TG3.



12 agosto - Riprendono le visite degli osservatori di Antigone all'interno degli istituti penitenziari. All'osservazione delle condizioni di detenzione quest'anno si aggiunge anche il monitoraggio delle misure per arginare la diffusione del Coronavirus. Fra agosto e novembre le visite effettuate sono oltre 30 e si concentrano anche sulle carceri in cui sono avvenute le rivolte di marzo.

6 ottobre - Il Ministero della Giustizia pubblica i dati sulla popolazione detenuta al 30 settembre. Gli effetti positivi delle misure varate a marzo scorso sembrano finite.

In un mese i detenuti sono cresciuti di 356 unità (+0,7%) raggiungendo le 54.227 unità. Il tasso di affollamento ufficiale al 30 settembre è del 107,3%, considerando i 50.570 posti letto conteggiati. Tuttavia sappiamo che circa 3.000 posti non sono effettivamente agibili. Cosa che porta il tasso di affollamento a circa il 115%.

Questo dato della crescita è come sempre disomogeneo nel paese. In alcune regioni la crescita è assai più significativa (Friuli-Venezia Giulia + 3,3%, Valle d'Aosta +5,6%) ma al contrario in alcune regioni la popolazione detenuta è in calo, come in Basilicata -3,9% o nelle Marche -4,7%. Le regioni più affollate sono il Molise (139,2%), il Friuli-Venezia Giulia (136,2%) e la Puglia (130,3%). Gli istituti più affollati sono invece quelli di Latina (197,4%), Taranto (188,2%) e

Brescia (178%).

Rimane sostanzialmente stabile il numero e la percentuale di detenuti stranieri: sono infatti il 32,4% del totale di tutti i reclusi. Nonostante aumenti il numero di stranieri presenti in Italia, diminuisce il loro tasso di detenzione, segno che non esiste un rapporto diretto tra immigrazione e criminalità.

Storicamente stabile il numero delle donne, che sono 2.279, il 4,2% del totale delle persone reclusi. Di queste 36 sono in carcere con i propri 39 bambini al di sotto dei 3 anni.

12 ottobre - Il DAP autorizza la diffusione all'interno dei penitenziari italiani di un opuscolo realizzato da Antigone e CILD in collaborazione con Medici Senza Frontiere e il Coordinamento Nazionale Operatori per la Salute: "Covid-19: Cosa fare | Cosa fare se sei in carcere per difendere te stesso e gli altri dal Covid" – disponibile in [italiano](#), [arabo](#), [albanese](#), [inglese](#), [francese](#), [rumeno](#) e [spagnolo](#).



28 ottobre - In un'[intervista a Fanpage](#) Alessio Scandurra affronta il problema del focolaio del carcere di Terni ribadendo la necessità di misure per ridurre i numeri della popolazione detenuta attraverso l'utilizzo di misure alternative.

28 ottobre - Con un [articolo su Il Fatto Quotidiano](#) Susanna Marietti spiega come l'aumento del numero dei ristretti e dei contagi fra detenuti e operatori renda necessario agire con urgenza prevedendo la concessione di misure alternative alla detenzione per tutti coloro che hanno pene brevi da scontare e per coloro che hanno importanti patologie pregresse per cui il Covid potrebbe essere fatale.

28 ottobre - Sotto il nuovo titolo de "[Il punto](#)" riprende la pubblicazione da parte del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale di note informative periodiche sulla situazione epidemiologica nei luoghi di privazione di libertà.

29 ottobre - Entra in vigore il c.d. "Decreto ristori". Dario di Cecca [analizza in un documento i contenuti](#) inerenti al

penitenziario, in particolare: la concessione di licenze premio straordinarie ai semiliberi, la durata straordinaria dei permessi premio concessa a condannati cui siano stati già concessi i permessi premio e che siano stati già assegnati al lavoro esterno o ammessi all'istruzione o alla formazione professionale all'esterno, e la possibilità di eseguire la pena detentiva (anche residua) non superiore ai diciotto mesi in detenzione domiciliare. Si veda il documento per le preclusioni all'accesso a queste misure.

29 ottobre - In un [video-appello](#) Susanna Marietti, a fronte di un aumento della popolazione detenuta avvenuto negli ultimi due mesi, chiede che coloro che hanno un residuo di pena basso accedano alle misure alternative alla detenzione, soprattutto gli arresti domiciliari. Ciò è necessario per evitare che si accendano nuovi focolai che vadano ad ingolfare un sistema sanitario che rischia di entrare in estrema sofferenza nel giro di pochi giorni.

31 ottobre - In un'[intervista a Linkiesta](#) Susanna Marietti spiega come il carcere sia un ambiente ad alto rischio, chiuso e sovraffollato che rischia di trasformarsi in una bomba sanitaria. Questo fortunatamente non è avvenuto durante la prima ondata, ma il pericolo non è ancora scongiurato.

6 novembre - Entra in vigore il DPCM del 3 novembre che dispone misure differenziate a seconda degli scenari di rischio. Le FAO sul sito della Presidenza del Consiglio indicano che nella zona rossa gli spostamenti per fare visita alle persone detenute sono vietati in quanto non sarebbero giustificati da ragioni di necessità o da motivi di salute. Nelle zone arancioni il divieto di spostamenti fra comuni è applicato anche ai colloqui con i detenuti.



9 novembre - Ha luogo la prima di una serie di comunicazioni in diretta organizzate da Antigone con cadenza settimanale per informare sulla situazione delle carceri. Con un intervento in diretta Susanna Marietti, Alessio Scandurra e Dario di Cecca fanno il primo punto settimanale sulla situazione dei contagi negli istituti di pena italiani.

9 novembre - Antigone pubblica una nuova mappatura su quanto sta accadendo nelle carceri durante la seconda ondata. La mappatura mira a raccogliere notizie relative al Coronavirus provenienti dai vari istituti d'Italia.

10 novembre - Il DAP emana una circolare in cui affronta alcune problematiche della gestione sanitaria in carcere e stabilisce due soglie di rischio. La prima soglia, che si raggiunge quando i detenuti e il personale positivi sono il 2% del totale dei detenuti e del personale, prevede sostanziali restrizioni alle attività ricreative, sportive, culturali, scolastiche e di formazione. La seconda soglia è stata fissata al 5% con ulteriori limitazioni alla socialità e la raccomandazione di indossare la mascherina protettiva anche nelle stanze di pernottamento.

11 novembre - Con un [articolo su Il Riformista](#), Alessio Scandurra cerca di trovare le ragioni dell'aumento dei contagi nelle carceri italiane nonostante l'applicazione dei protocolli di prevenzione e la sospensione delle attività trattamentali. "Il sospetto è che questa volta non siano state le carceri a essere impreparate, ma il resto della società, a partire dalla politica. La popolazione detenuta è cresciuta in questi mesi come se questa seconda ondata non fosse attesa, riducendo al lumicino gli spazi a disposizione per l'isolamento dei nuovi arrivati e dei positivi."

13 novembre - [Secondo il Garante Nazionale](#) i positivi al Coronavirus sono più di 600 fra i detenuti (di cui 32 ospedalizzati) e

più di 800 fra gli operatori dell'Amministrazione Penitenziaria. 75 istituti penitenziari su 190 sarebbero coinvolti nel contagio.

14 novembre - Con un [articolo su L'Espresso](#) Patrizio Gonnella chiede misure urgenti perché vengano scarcerati 7-8 mila detenuti per permettere che anche in carcere si possa attuare un vero distanziamento sociale e si fermi così il contagio. Per rendere questo periodo più vivibile per le persone detenute bisognerebbe prevedere numeri verdi in ogni istituto di pena per dare notizie ai familiari sulle condizioni di salute dei propri cari, si dovrebbe investire sulla didattica a distanza e fornire dispositivi di protezione individuale, gel igienizzanti e guanti.

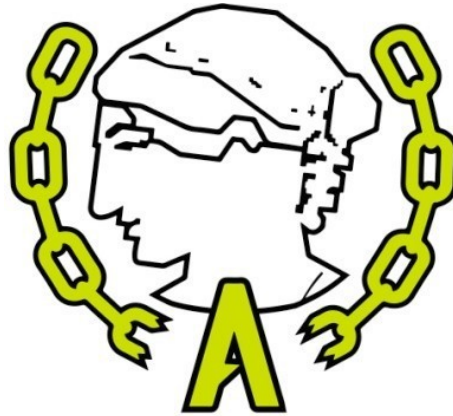
L'attività in presenza degli sportelli legali in carcere di Antigone è inevitabilmente ridotta. Tuttavia il lavoro di informazione legale prosegue a pieno ritmo a distanza in collaborazione con l'ufficio del Difensore Civico di Antigone.

Il Difensore Civico di Antigone è attivo per rispondere alle richieste di aiuto dei parenti dei detenuti che possono scrivere all'indirizzo e-mail:

difensore@antigone.it

Per altre segnalazioni sugli istituti penitenziari è possibile scrivere a:

osservatorio@antigone.it



ANTIGONE

Per i diritti e le garanzie nel sistema penale

